Anno II. TORINO Lunedì 3 AGOSTO 1868 Num. 214.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

L'argomento principale di cui si valgono gli avversari di una larga libertà provinciale e comunale è che, stante il breve tempo da che è costituito il regno d'Italia e le tradizioni locali ancora verdi, conviene per compiere e cementare l'unificazione, anzi tutto afforzare il potere centrale e dar molta iniziativa al Governo, la quale supplisca alla inesperienza ed alla ignoranza in cui è tuttavia immersa gran parte della popolazione.

A nostra volta noi c'ingegnammo di dimostrare la fallacia di quell'argomento e con ragioni teoriche e più coi fatti quotidiani. E crediamo che il miglior mezzo di rendere accetta e quindi duratura l'unione fra le provincie italiane sia il renderla feconda di benefici risultamenti. E se questi col sistema seguito sinora non si ottengono, se il magnificato accentramento non fa che aggravare la condizione dei cittadini, se le provvisioni del Governo non tornano utili che ad alcuni briganti, come sventuratamente è quasi sempre accaduto, il maggior danno che verrà recato all'unità italiana sarà appunto per parte di chi col sostenere l'accentramento non fece che cangiar forma al dispotismo.

Noi non abbiamo alcun timore delle tradizioni locali, che non sono inconciliabili colla prosperità della patria comune, anzi, ove siano bene dirette, non fanno che accrescerla, promovendo mirabilmente l'attività degl'individui. La massima parte di essi non riconoscono ancora per patria comune che il luogo ove nacquero o la provincia con cui questa ebbe sempre comuni i destini. Istruiteli, mostrate loro che la forza, la sicurezza, la ricchezza non possono derivare che da moltiplici relazioni colle altre provincie e avrete fatto più per l'unificazione che non colle vostre violente assimilazioni, ripugnanti all'indole, alla condizione, al grado di civiltà di ciascuna. Queste discrepanze tendono sempre a diminuire, pel fatto stesso della civiltà, delle agevolate comunicazioni, ma non si può non tenerne conto.

Di queste ragioni tuttavia non si volle tener conto; si volle in questo, come in molte altre cose, scimiottare la Francia, onde quella grande rivoluzione per cui divenimmo finalmente nazione, eccita ora incontestabilmente molto minor entusiasmo che non nei suoi primordii, ed i fautori del passato sono cresciuti a dismisura. Hanno torto, lo proclamiamo, poichè si deve avere la vista più lunga di una spanna; ma che volete? i mali presenti fanno maggior impressione degli antichi, di cui si perde la memoria. Lo scoramento prodotto dalle promesse non attenute si converte a poco a poco in teoria e si confonde insensatamente il male che proviene dalla tristizia degli uomini, con quello che era conseguenza necessaria di un cattivo stato di cose.

Vediamo intanto ciò che succede in una delle provincie che operarono maggiormente in questo secolo per operare la rivoluzione italiana, in quella di **Palermo**. Nel capo-luogo di essa si fecero al 26 di luglio le elezioni amministrative. V'erano da nominare 13 consiglieri comunali e 5 provinciali. E sapete quanti siano sortiti dall'urna favorevoli al partito regionale? Niente meno che 17. È il *Corriere Siciliano* che ci dà questa notizia, la quale dimostra, più di cento sottili discorsi, quanto progresso abbia fatto fare alla causa dell'unificazione italiana il sistema dell'accentramento, da cui ostinatamente non si vollero mai dilungare tutti i Ministeri che si succedettero.

Ed in quale momento succede questo fatto? Precisamente quando il Governo sostiene un contratto rovinoso per le finanze, contrario a tutti i principii di buona amministrazione, ma consigliato dal desiderio di dotare l'isola di Sicilia di una estesa rete di strade ferrate.

Comprendiamo come il Governo vedendosi dovunque osteggiato e crescere la scontentezza in proporzioni tremende cerchi di procacciarsi dei voti nelle deliberazioni delle assemblee con quel cataplasma. Ma esso non gli arreca che un momentaneo vantaggio e invece il cattivo sistema a cui si attiene rende la posizione sempre più cattiva.

Le stesse promesse, le stesse dichiarazioni si facevano cinque anni sono per quelle stesse strade ferrate calabro-sicule. Vi siete per ciò amicate quelle provincie? Impedirono la rivoluzione di settembre? Benedissero per quei vostri carrozzini il potere centrale che li decretava? E vedete, lo stesso effetto che produsse la concessione del 1° agosto 1863 lo produrrà la concessione testè vinta.

Si promettevano 1272 chilometri e se ne compirono 149. La Società spese in lavori utili 37 milioni e ne disperse 109! Ebbene in quella voragine si gittano altri milioni, non si tien conto d'alcuna delle norme della buona amministrazione, non si riunisce la nuova rete colle già esistenti, ed essa è destinata quindi a restare sterile di buoni risultamenti. Brevemente, fra qualche anno saremo da capo colla domanda di altri milioni e per queste strade e per le romane ed altre di simile natura.

Abbiamo visto che i ministri con quelle insensate concessioni non riuscirono neppure a conciliarsi gli animi delle popolazioni a cui pro si decretavano i lavori. Ma e tutte le altre che si sono e per quelle spese e per altre non più ragionevoli eviscerate e ridotte all'estremo? Si crederà che pel proprietario il quale paga 60 0[0 delle sue rendite, per l'impiegato che vede decimato il suo stipendio di mille o milleduecento franchi sia un soddisfacente compenso il pensare che si sono costrutte fra paludi od in paesi disabitati e poveri delle strade ferrate che rendono mille lire per chilometro all'anno? Ma i ministri non vanno tanto in là col pensiero. Vivacchiano con quel mezzo, si formano delle posticce maggioranze che in queste temperature da Senegal approvano tutto collo stesso numero di suffragii, dotazioni della Corona, reti Calabro-sicule e fra pochi giorni carrozzini di tabacchi.

E mentre il Governo profonde le sostanze della nazione a questo deplorabile modo, non soddisfa poi al principale de' suoi doveri, quello di amministrare la giustizia.

Tutti i corrispondenti concordono nell'affermare che la condizione delle **Romagne** è sempre più desolante. E sarà forse d'uopo che anche in Italia si adotti la legge di Lynch come in California, che ognuno provveda a sè, se è impotente il Governo. Leggiamo intanto nella *Riforma*:

« Continua nelle Romagne la recrudescenza del malandrinaggio, malgrado i risultati buoni ottenuti dalla gioventù romagnola, la quale con la sua energia aiuta la pubblica forza per combattere ed estirpare questo flagello desolatore delle contrade romagnole.

« Egregi giovani ravennati, rinunciando alle dolcezze ed agli agi della vita domestica, impugnarono il moschetto e scorrono la campagna giorno e notte a tutela della sicurezza.

« Imitatrice del generoso esempio, una eletta mano di animosi giovani di Fusignano, i quali, non nuovi alla perigliosa palestra, poichè altra volta atterrarono in conflitto assassini, e ne riportarono medaglie del valor civile e menzioni onorevoli, hanno già intrapreso il faticoso servizio di dar la caccia ai malviventi. »

Se il Governo italiano è incapace a difendere nello Stato la vita e le sostanze dei cittadini, molto meno ci aspetteremo che sappia tutelare i diritti dei dimoranti all'estero. A Smirne venne, poco tempo fa, assassinato in pieno giorno un sergente della fanteria di marina, imbarcato sulla corvetta *Euridice*. Or bene, nulla venne fatto dal Ministero della marineria, nè da quello degli esteri perchè non rimanesse inulto tale atroce delitto. A che pro si spendono ogni anno immense somme, quando si può impunemente attentare all'estero alla vita dei nostri concittadini, commettere dei reati che avrebbero a quest'ora dato luogo ad energiche e pronte dimostrazioni se si fosse trattato di un cittadino americano od inglese?

Alessandria, 2. — Ieri mattina, verso le sette, due giovanetti, vinti dalla corrente del Tanaro, presso Alessandria, gridavano al soccorso.

Li intese una guardia daziaria la quale coraggiosamente si gettava nel fiume, raggiungeva uno dei naufraghi e lo portava alla riva. Quindi subito ritornava in aiuto dell'altro, lo raggiungeva, lo traeva in salvamento, quando, vinto dalla fatica o da un vortice, entrambi scomparvero.

Un soldato del genio animava dalla riva i generosi sforzi della guardia daziaria, ma quando la vide sommergersi, e non ritornare più a galla, si precipitava esso pure nel fiume e nuotava in suo soccorso. Ma il fiume domandava tre nuove vittime in quella mattina, e tre vittime si ebbe, poichè nessuno dei tre tornarono vivi alla sponda. (*Provincia d'Alessandria*).

Firenze, 1. — L'*Indicatore della Società dei beni demaniali* dice che i risultati delle vendite dopo l'ultima pubblicazione di decade sono assai soddisfacenti, giacchè si alienarono 169 lotti per il prezzo di L. [illegible] 52.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge intorno alla dotazione della Corona, approvato nella seduta del 1° agosto, consta dei seguenti articoli:

« Art. 1. La dotazione immobiliare della Corona è composta degli stabili compresi nell'unito elenco.

« Art. 2. I beni fino al presente assegnati alla Corona e non compresi nel detto elenco saranno restituiti al demanio dello Stato al 1° novembre prossimo venturo.

« Per l'epoca stessa saranno consegnati alla Corona i beni compresi nel detto elenco, che ora si trovano in possesso del demanio.

« Art. 3. I redditi e i carichi dei beni che passano dalla Corona al demanio o viceversa, spetteranno alla amministrazione cedente per le proprietà urbane fino a tutto ottobre prossimo venturo, e per le proprietà rurali fino alla fine dell'annata agraria in corso.

« Da queste epoche in poi tutti i redditi ed i carichi inerenti ai detti beni, compresi gli stipendi del personale che vi è addetto, saranno a benefizio ed a peso dell'amministrazione ricevente.

« Art. 4. Si faranno le occorrenti riforme all'inventario generale dei beni della Corona per comprendervi i nuovi beni assegnati e per escluderne i ceduti.

« Art. 5. È fatta facoltà al Governo di regolarizzare, d'accordo col Ministero di Casa Reale, mediante permute coi proprietari limitrofi, i confini delle tenute della Petraia, di Poggio a Caiano, di San Rossore e dei terreni per le scuderie della Pace in Firenze.

« È pure fatta facoltà al Governo di addivenire, col patrimonio particolare di Sua Maestà, all'atto di cessione di proprietà del castello di Racconigi, parco, beni e molini dipendenti, ricevendo in permuta, previo estimo di periti in base al reddito, beni di proprietà privata di Sua Maestà, facenti parte della tenuta di Casanova nella provincia di Torino, ed altri stabili acquistati già in proprio da Sua Maestà, che dovranno però restare incorporati a quelli della dotazione della Corona. »

Economie nell'esercito.

Le musiche.

Prevediamo che ci vanno a piovere addosso i titoli di barbari, di nemici delle arti, e le declamazioni ed imprecazioni più o meno rettoriche di quanti sfaccendati vanno a fumare il sigaro udendo le suonate delle musiche militari al cambio delle guardie ed a far occhiolino alle ragazze battendo il tempo alla polca eseguita dalla *banda* alle pubbliche passeggiate.

Noi stiamo per proporre — proponiamo addirittura — che si aboliscano tutte le musiche militari a piedi ed a cavallo.

APPENDICE

VIAGGI E COSTUMI

I MANGIATORI DI CRETA

Fra i più straordinari costumi, che ebbi occasione di personalmente osservare durante i miei non pochi viaggi, nessuno parvemi così strano quanto quello che usano alcune tribù Malesi che incontrai fra le isole di *Sunda*. Io avea a più riprese già inteso raccontare da alcuni Giavanesi che nei pubblici mercati di *Guinea*, di *Samarand*, di *Surambaya* si esponevano in vendita *piccoli pani rossastri composti esclusivamente di terra*, cotta al calore del fuoco; pani che servivano di alimento agl'indigeni. Siccome spesse volte aveva già potuto convincermi dell'erroneità delle notizie gratuitamente fornitemi dai popoli semibarbari, così m'immaginava che anche questa storia di *mattoni* servienti ad uso di alimento fosse una delle tante gratuite e straordinarie invenzioni con cui usano i selvaggi ingannare l'europeo; ma ecco che colto da lunga calma mentre appunto stava per transitare fra le numerose isolette che popolano il mare di *Banda*, ebbi occasione favorevolissima per convincermi cogli occhi miei della veracità di quanto mi avevano asserito i Giavanesi. Ed infatti, in latitudine 9 sud ed in longitudine 118 est di Greenwich, alcuni nativi, approfittando della calma, erano colla loro piroga venuti fino al naviglio su cui mi trovava, intendendo di scambiare i loro prodotti del suolo contro alcune delle produzioni delle nostre manifatture europee; io lascio immaginare il mio stupore quando fra mezzo ai canestri di magnifici *cocos*, di *baniani*, di *igname patate*, d'*uova di tartaruga* scorsi alcuni canestri ripieni di *piccoli mattoni*, rassomigliantissimi ai nostri mattoni cotti a metà. Non ebbi allora più dubbio che quelli fossero i famosi *pani di terra* a cui avevano alluso i Giavanesi; e m'affrettai a scambiare una vecchia camicia contro quattro di questi *gâteaux*. Appena fui possessore di tanto straordinario cibo, ne volli gustar senza ritardo; e rottane la crosta alquanto indurita vi trovai nel centro una quasi melmosa terra rassomigliantissima alla nostra creta rossa di *Castellamonte*; e malgrado la ripugnanza che naturalmente provava, accostai alle labbra l'insolito cibo che mi parve fosse senza gusto alcuno, sebbene lo trovassi quasi untuoso. Con ispregio allora gettai nella vicina piroga il frantumato mattone; e mi ricorderò sempre la gara che nacque fra cinque o sei giovani indigeni per impossessarsi dei ghiotti bocconi che golosamente ingollarono, non altrimenti che usano fare i ragazzi dei nostri paesi quando accade loro di poter gareggiare nelle ciambelle predilette.

Trascinato dall'attraente spettacolo che m'offrivano colle loro contese i giovani indigeni, gettai loro poco a poco quasi tutti i quattro pani, e non fu che all'ultimo momento che mi venne il pensiero di serbar per chimico esame una porzione del quarto ed ultimo pane; quello meco portai in Inghilterra, ed all'acuto esame di un distinto chimico fu trovato perfettamente composto di sola creta ordinaria. A giudicare dalla riservatezza con cui gl'indigeni offrivano i loro *pani* in iscambio, preferendo essi sempre di dare molte uova di tartaruga, molte frutta piuttosto che pochi pani; al vedere la ingordigia con cui s'erano abbaruffati i giovani indigeni per ottenere pochi pezzettini di quei pani che io loro gittai, mi dovetti convincere che fra quelle popolazioni debbono aversi in pregio quale cibo squisito, e preferibile alle magnifiche frutta di cui abbondano quelle tropicali regioni. Mi parve così strana quest'usanza che se un repentino vento non mi avesse allontanato da quei paraggi avrei certo tentato di conoscere più a fondo sì e come si fabbricano, quale uso ed in quanto pregio siano tenuti i pani di terra cotta di Sorambaya e delle altre vicine isole minori.

Io stava deplorando il pessimo gusto dei primitivi Malesi, e la loro ignoranza che li persuadeva ad usare per alimento una sostanza che non poteva contenere alcuna parte nutritiva, quando non è guari leggendo le eccellenti note che il barone Humboldt scrisse sugli *Ottomacchi* ebbi a conoscere che anche in America esistonvi tribù le quali usano non solo di mangiare di pani di terra, ma anzi in certe stagioni dell'anno non hanno altro nutrimento che i medesimi.

Egli narra infatti che scendendo il grande *Orinoco* durante la stagione piovosa erasi arrestato per alcuni giorni ad un piccolo villaggio detto *La Conception de Uruana* ove i Francescani tengono una loro casa di missione; e mentre visitava le capanne degl'indigeni vide in tutte non piccoli depositi di pani (sferoidici) formati di creta abbrustolita al fuoco; pani, che, ebbe a convincersi, formavano in quella stagione il solo nutrimento degli Ottomacchi. Queste tribù mentre l'*Orinoco* è quasi asciutto vivono di pesca, la quale ampiamente provvede ai loro bisogni; ma, quando l'acque del fiume crescono maestosamente, abbandonano essi la pesca divenuta troppo difficile, e si accontentano di nutrirsi colle loro provvigioni di *pane-creta*.

L'illustre scienziato tedesco assicura che quei *mangiatori di terra* avevano un'eccellente apparenza di salute e sembravangli che non avessero sofferto dal regime straordinario con cui si erano nutriti durante quasi due mesi prima già della sua venuta in mezzo a loro.

Egli pure gustò la creta con cui lo vollero regalare gli ospitalissimi Ottomacchi, ma non seppe trovarvi gusto di sorta, sebbene gl'indigeni l'assicurassero che essi avevano diligentemente scelto fra le varie crete quelle che avevano una maggior fragranza e sapore.

Humboldt stesso pure asserisce che molte volte nei suoi lunghi viaggi attraverso l'America centrale incontrò popoli ghiotti di *pani* fatti con *creta* esclusivamente, cotta al fuoco; *pani* che egli vide vendersi nei pubblici mercati di *Popayan* e di varii altri villaggi del Perù; e conchiude che lo strano uso è comune a quasi tutti i popoli primitivi abitanti la zona torrida.

Se la terra di cui servonsi gl'indigeni per preparare il loro *pane-creta* contenga innumerevoli impercettibili animaluncoli ed infusorii capaci di somministrare un qualche nutrimento all'uomo, oppure se vi sia qualche altra special causa per rendere quella creta capace di soddisfare ai bisogni della vita di coloro che esclusivamente di quella si nutrono, io non saprei dire, nè credo che gli scienziati abbiano finora con qualche certezza potuto definire la questione; ma che i *pani di creta* piacciano moltissimo agli abitanti di alcune fra le isole del mare di Banda lo posso accertare io, mentre l'incontestabile autorità dello scienziato germanico accerta, anche per personali osservazioni, che alcune tribù d'America, e specialmente gli *Ottomacchi*, si nutrono per interi mesi esclusivamente di pani di creta.

Io non pretendo che i miei lettori imitino i *Surambayesi* e gli *Ottomacchi*, spero però che trovino questi cenni di qualche interesse, e se mi saranno benigni d'indulgenza, con piacere racconterò loro di quando in quando altri non meno originali costumi dei popoli da me visitati.

G. E. CERRUTI.

¿O cielo! oh orrore! oh indegni del nome italiano che nome di musici e di ballerini! oh indegni di ben le aure miti di questo paese che è tutta un'armonia. Dove volete che vadano le fantesche a condurre i marmocchi dei loro padroni e fare all'amore col caporale, se non vi è una musica della guarnigione che regali a spese dei contribuenti le melodie dei suoi flauti e de'suoi corni rincalzati dalla gran cassa?

Ah cari nostri avversari! a mali estremi, estremi rimedi. Non esitiamo a sacrificare questa piacevolezza cittadina; ora che l'erario è così povero e suona così di vuoto, ci pare un assurdo che paghi egli i suoni agli ozi dei girelloni.

Conviene ritenere per prima cosa che quello a cui la musica è più inutile è il reggimento al quale essa appartiene. Tolto il caso di far la serenata al maggiore che prende moglie, di accompagnare il funerale del colonnello che è andato *ad patres*, di divertire un momento gli ufficiali nei riposi degli esercizi, mentre i soldati si divertono col bicchierino di *branda*, noi non sappiamo vedere alle bande seria utilità nessuna.

Ah! esse infiammano al coraggio il soldato sul punto d'entrare in battaglia..... Sì, andatela a sentire! Appena ci è la probabilità di incontrare il nemico, flauti e clarinetti zitto come olio; non è più affar loro. Suona quell'altro clarinetto che è lo schioppo e rimbomba quell'altra gran cassa che è il cannone.

Ora, abolendo queste musiche, sapete quanto si risparmi?

In ogni reggimento di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, treno, presso le legioni dei carabinieri e fino pei bersaglieri e fanteria di marina vi è una musica, la quale costa (e diciamo poco) 30 lire al giorno di più di quello che costerebbe quel numero d'individui onde si compone, se ognuno di essi invece di musicante fosse soldato semplice e quindi non avesse un soprassoldo pel suo speciale impiego, e meglio non fosse arruolato nell'esercito per la sola ragione che è musicante; e nessun potrà dire che non istiamo al disotto del vero dicendo che in ragguagliato si può dire che sale a 20 per ogni reggimento il numero dei musicanti che si trovano in cotal condizione.

Le musiche nell'esercito sono, crediamo, 120; ossia abbiamo circa 2400, e mettiamo pur soli 2000, individui, in più dell'effettivo, i quali, per soprassello, hanno un soprassoldo.

Noi vogliamo calcolare che ogni individuo, musicante effettivo, cioè quello che trovasi nella situazione suddetta, non costi all'erario su per giù che 500 lire annue compreso l'accennato soprassoldo che è di lire 18. Questo calcolo è evidentemente inferiore al vero: perchè tutti sanno che anco un soldato semplice riesce a costare di più.

Pure tenuto in tali stretti limiti, ciò farebbe già un onere pello Stato e pell'erario, calcolando solo a 2000 gli individui, di L. 1,000,000.

Ma il vero è inoltre che effettivamente le musiche hanno un personale molto più numeroso; però siccome questo eccedente non è a carico diretto dell'erario, così non lo abbiamo calcolato.

Si capisce che una tale riduzione debba spiacere all'uffizialità, a tutta quella gente che è usa a calcolare sul passatempo delle musiche per ammazzare, come si suol dire, un'ora; ma infine un milione in queste strette è qualche cosa che merita maggior considerazione che non quel vano dispiacere e quel gusto perduto.

D'altronde la gran massa della popolazione, quella che paga le imposte lavorando, e non oziando, di questo passatempo non ne gode, ed è anche ben giusto che non lo paghi.

Nei reggimenti si crei una buona fanfara, ossia una scelta di suonatori di strumenti di metallo, e fino a tanto che le condizioni economiche non sono mutate in meglio, quella deve bastare.

Noi sappiamo imitare nel male gli altri paesi, perchè non li imiteremmo nel bene? La Francia, la Francia medesima! ha già abolite le musiche per la cavalleria, e noi continueremo a far questo spreco per aver quelle bande, che in generale non sono che laceratrici di ben costrutti orecchi?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto reca:

1. **La legge** del 7 luglio con la quale è imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali.

2. **Un regio decreto** del 19 luglio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali, unito al decreto medesimo.

Cronaca Cittadina

Nuova società anonima. — Sappiamo essersi costituita in Torino una nuova Società anonima per la depurazione del petrolio con un capitale di L. 500 mila diviso in azioni di L. 1000, di cui vennero già versate L. 160 mila. (*Monitore strade ferrate*).

Ieri con grande concorso di parenti ed amici aveva luogo il trasporto all'estrema dimora della salma del compianto cav. David Todros, che noi per errore annunziammo morto a Courmayeur invece di Torino.

Interveniva pure alla mesta funzione una deputazione del tribunale di commercio e della Camera di commercio, corporazioni di cui il defunto faceva parte.

Cielorama. — In Piazza Solferino con questo nome si è da poco tempo impiantato un baraccone elegante in cui si espongono parecchie vedute rappresentanti varie e diverse regioni del mondo, ed alcune battaglie delle guerre d'Italia.

È, per dirla in poche parole, un *mondo nuovo* perfezionato; mercè di esso voi viaggiate da seduto l'America del nord, ci vedete le città principali, e vi fate un'idea abbastanza esatta di quei paesi.

Non costa che 25 centesimi di giorno e 50 di sera, e vi assicuriamo che accorrendovi confessarete di aver bene spesa questa piccola somma.

Annegato. — Ieri mattina fu estratto dal fiume Po il cadavere di un individuo che finora non fu ancora riconosciuto.

Possibile che questi luttuosi esempi non ispirino maggior prudenza ai nostri giovani!

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia *Un giorno di quarantena* del M. F. Albini.

Partenza alle 6 da piazza Bodoni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,3	21,1	12,8	65	E debole	sereno
7 a.	738,1	23,8	11,9	55	E debole	sereno
12	737,2	26,3	11,9	47	N debole	sereno
3 p.	736,2	28,9	11,9	40	NE debole	sereno
6 p.	735,6	29,4	12,7	44	NE debole	sereno
9 p.	734,3	25,8	14,8	61	N debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 17,9 / massima 30,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 3 18,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)

4 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 9 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 40.

Nascere della **Luna**, ore 8 15 sera — passaggio al meridiano, 0 46 matt. — tramonto, ore 5 53 mattina.

Giorno della luna 16°

Morti denunziati all'ufficio allo Stato Civile il giorno 2 agosto 1868.

Tournier Lucrezia, d'anni 9, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 agosto 1868.

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

La Commissione dei tabacchi ha finalmente pubblicata la sua relazione.

Le variazioni introdotte sul primo progetto di convenzione del Ministero sono le seguenti:

La durata del contratto è ridotta da 20 a 15 anni. I 180 milioni in oro devono pagarsi nel termine di 8 mesi dal giorno dell'approvazione degli statuti della Società; le rate saranno determinate dal ministro delle finanze. Entro tre giorni dalla pubblicazione della legge i contraenti devono versare 18 milioni; ora già depositarono quattro milioni di buoni del tesoro.

Il canone a pagarsi è ripartito in quattro periodi.

Il primo di un biennio; il secondo e terzo di un quadriennio, ed il quarto di un quinquennio. Il canone del primo periodo sarà eguale al prodotto del 1868, detratte le spese di esercizio da determinarsi. Per i periodi successivi si prenderà la cifra media del prodotto netto del periodo antecedente.

Nei primi sei anni il Governo parteciperà ai benefizi oltre al canone, in ragione del 40 per 0[0; nei nove anni successivi in ragione del 50 p. 0[0.

Il resto del progetto non varia essenzialmente dalla proposta ministeriale, e non lo migliora per nessun riguardo.

L'*Eco dei due mari* di Taranto in data del 28 luglio scrive:

È stata segnalata all'Autorità l'apparizione di pirati turchi nei nostri mari. Un legno mercantile di Reggio (Calabria) fu inseguito persino nel golfo di Taranto.

Leggesi nel *Bund*:

I doganieri italiani si resero colpevoli di una violazione di territorio svizzero, sul pascolo di Anzana, nel Comune di Brusio.

Quattro contrabbandieri della Valtellina carichi di sale traversavano quel pascolo.

Essi erano ancora ad una considerevole distanza del confine italiano, allorchè si videro d'un tratto inseguiti dai doganieri italiani. Gettarono i loro sacchi e fuggirono.

Un pastore di Cavaione, cui raccontarono la loro disgrazia, si recò dai doganieri, li rimproverò della violazione di territorio commessa e loro intimò di riportare i sacchi ove li avevano presi.

I doganieri, che erano armati, cominciarono a prendere a gabbo il valoroso montanaro, quindi minacciarono di legarlo e condurlo secoloro prigioniero.

Allora il pastore si recò a cercar soccorso.

Due uomini, pure di Cavaione, accorsero in fretta con tre fucili, ne diedero uno al pastore e si posero ad inseguire i doganieri intenti a portare i sacchi al sicuro. Loro s'intimò di lasciarli, e siccome non pareva volessero in alcun modo obbedire all'intimazione del pastore, questi fa fuoco.

Allora cominciò dalle due parti una fucilata di circa trenta colpi. Quando poi i due compagni del pastore stavano per prendere di fianco i doganieri, questi gridarono *pace pace*.

Allora cominciarono trattative, ed i doganieri italiani finirono per abbandonare i sacchi di sale.

Il Governo italiano negherà probabilmente, come già fece l'anno scorso, questa nuova violazione sul territorio svizzero.

Ci scrivono da Parigi che il Governo francese, in vista delle difficoltà della situazione in Ispagna e dei probabili minacciati avvenimenti, ha determinato di mandare a quella frontiera un rinforzo di truppe.

Il 15 agosto, festa imperiale, Napoleone III pubblicherà, a quanto dicesi, un manifesto, nel quale vuolsi ch'egli esponga alla nazione francese tutti gli sforzi da lui fatti per giungere a ristabilire l'equilibrio europeo.

Quest'anno, dietro insistenti preghiere del signor Haussman, la coppia imperiale assisterà alle feste del 15 agosto nella città di Parigi: e ciò per favorire meglio il piccolo commercio della capitale.

Corre voce che il Principe ereditario d'Italia possa, nel suo viaggio, fare una comparsa a Plombières.

ESTERO

La Russia, dopo aver vinto l'emir di Bucare ed occupato le città del Kanato, che erano in sua balìa, preferì di lasciare il sovrano in possesso de'suoi territorii, imponendogli delle condizioni che assicurino da quindi innanzi la sicurezza delle frontiere russe, la libertà del commercio ed il prestigio politico della Russia nell'Asia centrale.

Dispacci di Rio Janeiro del 9 di luglio annunziano essersi ricevuta dal maresciallo Caxias notizia della presa di Humaita. Ma sin dal principio della guerra vennero sempre dal Brasile notizie di vittorie che poi non si confermarono, onde dubitiamo ancora della predetta. In ogni caso il Paraguay è determinato a continuare la guerra specialmente perchè se il presidente Lopez può durare ancora qualche tempo vedrà sciogliersi la lega formata contro lui, essendosi i cittadini di Buenos Ayres e di Montevideo accorti che non fanno l'ufficio che della zampa del gatto a favore degli alleati.

Il generale Caceres di Corrientes ha già vietato la vendita di bestiami per gli alleati. E alla Camera dei rappresentanti di Buenos Ayres fu già fatta la proposta di far cessare la guerra. Ed è probabile che sarà vinta poichè le repubbliche argentine, non più sottoposte all'influenza del Mitre, non vogliono più l'alleanza col Brasile. Inoltre pare assai grave la differenza sorta fra il Ministro degli Stati Uniti al Paraguay, Washburn e il Caxias, in seguito al rifiuto di questo di permettere alla cannoniera americana *Wasp* di risalire il fiume per comunicare col rappresentante della sua nazione. Il Ministro degli Stati Uniti al Brasile ha risoluto di chiedere i suoi passaporti se non si permette quella comunicazione.

Le ultime notizie della Venezuela recano che dopo la presa di Caracas il generale Brusual si ritirò a Puerto Cabello, ove proclamò lo stato d'assedio. Convocò tutti gli officiali dei distretti invasi dai suoi avversarii, creò un nuovo Ministero e dichiarò il porto di Guayra bloccato e chiuso ad ogni bastimento nazionale o straniero. Si erigono fortificazioni intorno a Puerto Cabello e si decretano leve di truppe nello Stato di Barquisimeto e nelle altre provincie occidentali. Da sua banda il generale Monagas lasciò Caracas e marciò alla testa di 4,000 uomini alla volta di Puerto Cabello per investire quella piazza.

A Caracas il Governo provvisorio si mostra in tutti i suoi atti fedele al suo programma conciliativo.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 agosto.

Presidenza **Pisanelli.**

La seduta è aperta alle ore 12 20.

L'ordine del giorno reca:

Provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca.

La discussione generale è aperta.

Nisco prende la parola contro il progetto di legge proposto dalla Commissione. Riconosce che il corso forzoso è un flagello pel paese, ma crede che le misure proposte dalla Commissione sarebbero un flagello ben peggiore

L'oratore sviluppa un suo emendamento, pel quale eleverebbe da settecento a 788 milioni il limite entro il quale la Banca dovrà far rientrare la circolazione dei suoi biglietti. L'on. Nisco propone pure che il termine entro il quale la Banca restringerà alla cifra suddetta la circolazione dei biglietti debba essere di 6 mesi anzichè di 4 come propone la Commissione.

Maurogonato svolge anch'egli parecchie considerazioni contro il progetto della Commissione, e propone che la emissione dei biglietti al portatore, per la Banca nazionale, sia stabilita in 800 milioni, con che però questo limite non possa essere superato sotto alcun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè duri il corso forzoso.

L'oratore sviluppa altresì la seguente sua proposta: a seconda che sarà realizzata la somma di 100 milioni, mediante la vendita delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, alle quali si riferiscono le convenzioni 12 ottobre 1867 e 9 febbraio 1868 tra il Governo e la Banca nazionale, verranno ritirati a mano a mano dalla circolazione biglietti per 150 milioni, in modo che terminata la vendita la circolazione totale dei biglietti sia ridotta a soli 650 milioni.

Avitabile svolge non poche osservazioni intorno al progetto della Commissione, al quale propone, come emendamento, che la circolazione sia ridotta da 700 a 650 milioni. L'oratore si estende lungamente nel combattere gli argomenti e le proposte degli onorevoli Maurogonato e Nisco, e conclude presentando il seguente emendamento all'articolo 1 del progetto della Commissione.

Al fine di ogni mese nel verbale di verifica del sindacato governativo sarà espresso non solamente l'ammontare di ciascuna serie di biglietti in circolazione, ma anche di quelli di ogni serie che la Banca tiene nei depositi. La verifica sarà eseguita in presenza di un delegato della Corte dei conti, ed il verbale nei primi 10 giorni del mese successivo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

La Corte dei Conti avrà pure il diritto di praticare delle verifiche straordinarie.

Servadio respinge il progetto di legge presentato dalla Commissione. Egli dichiara che il progetto della Commissione crea nel paese una grave perturbazione senza recare alcun vantaggio al paese. Per esso anzichè avvicinarci alla meta, che è l'abolizione del corso forzoso, ci allontaneremo.

Broglio, ministro della pubblica istruzione, deplora che la Banca non abbia un rappresentante in Parlamento, il che dimostra, secondo lui, la sconvenienza di certe esclusioni.

Spiega come sia avvenuto che la circolazione della Banca sia cresciuta di 200 milioni durante l'amministrazione di cui egli fa parte, poi dice che non c'è più luogo a temere altro aumento, che anzi i 200 milioni non sono in realtà più di 167.

Non vede neppure il pericolo che la Banca aumenti la circolazione nel proprio vantaggio, perchè egli non vede che nel paese vi sia *pletora* di carta.

Quale dunque sarebbe il limite massimo che si potrebbe fissare alla circolazione?

Nel dubbio egli crede che il Parlamento farebbe opera savia stando un po'al disopra anzichè al disotto della cifra della circolazione ordinaria.

Soggiunge che limitando la circolazione della Banca si diminuisce la sua sfera d'efficienza, le s'impedisce cioè di portare quei vantaggi per cui sono istituiti questi grandi istituti di credito.

La Banca non ha mai negato il suo danaro al Governo nei casi di bisogno, ed ha sempre portato il gran vantaggio della concorrenza ai banchieri esteri, che altrimenti detterebbero la legge al Governo.

Sella, ff. di relatore, in assenza dell'onorevole Cordova che ha dovuto assentarsi dalla Camera per indisposizione di salute, spiega le ragioni, per cui egli ha accettata la proposta della maggioranza della Commissione.

Sua opinione *personale* è che il corso forzoso non potrà cessare così presto, e quindi da questo lato entra nell'opinione dell'on. Maurogonato che esso si vada gradatamente limitando.

Se vuolsi che il corso forzoso continui indefinitivamente e si stenda, sia pure, ma a profitto delle finanze e non d'altri.

La Commissione d'inchiesta ha dovuto toccare con mano che non mancano gruppi di persone le quali desiderano ed hanno interesse che il corso forzoso continui, ma che la immensa maggioranza desidera che esso cessi.

Si è detto che la nazione perde 300 milioni pel corso forzoso; e da un'altra parte che ne perde soli 60 milioni; la sua opinione è che la nazione non perde nè 300 nè 60 milioni; perde zero.

Il male del corso forzoso consiste in un'arbitraria, iniqua distribuzione di danni e di vantaggi, e nell'impedire le operazioni a lungo termine per le incessanti oscillazioni della carta.

La Francia quando bruciò gli assegnati non fu nè più ricca nè più povera.

(La discussione continua).

Oggi comincia alla Camera dei deputati la discussione intorno alla convenzione pel monopolio dei tabacchi.

Il deputato Cordova, relatore della Commissione sul corso forzoso, è non lievemente indisposto.

Scrivono da Napoli alla *Riforma* che colà corre voce che il Ministero sia riuscito a *guadagnare* alcuni deputati dell'opposizione inducendoli, non si sa per qual modo, ad assentarsi dalla Camera al momento del voto sull'affare dei tabacchi.

Crediamo codesta una nera calunnia.

Ieri riferimmo dal *Pungolo* come i deputati della destra che già si erano pronunciati contrari alla convenzione dei tabacchi, ora pentiti ritornavano nel misericordioso seno del Ministero, ora il *Diritto* ci reca una notizia in senso contrario; staremo a vedere chi dei due abbia ragione; ecco intanto le parole del *Diritto*:

« Sappiamo che ieri sera si tenne un'adunanza di deputati, i quali, d'accordo nel programma politico col Governo, si trovano da lui distaccati nel caso speciale della convenzione sui tabacchi.

« Ci viene assicurato pure che, dietro lunga discussione per stabilire la condotta da tenersi quando il Governo non accettasse nessuna transazione e ponesse recisamente la questione d'una crisi ministeriale, fu deliberato doversi in ogni circostanza mantenere il voto contrario al contratto sui tabacchi. »

La direzione generale dei telegrafi notifica che a cominciare dal 1° di questo mese l'amministrazione dei telegrafi italiani applica le due tasse ridotte stabilite nella convenzione internazionale di Parigi anche alle corrispondenze scambiate fra la Gran Bretagna e gli Stati aderenti alla convenzione medesima.

Perciò, a partire dalla data suddetta, la tassa del dispaccio semplice, partendo da qualunque ufficio italiano, resta fissata come segue:

Per Londra e le isole della Manica L. 9.

Per qualsiasi altro ufficio del Regno Unito L. 10.

Il *Brindisi* del 29 ci reca:

Siamo lieti di poter annunziare che il 28 luglio col piroscafo italiano della Compagnia Adriatico-Orientale *Brindisi*, pervennero qui per essere trasmessi all'Agenzia *Reuter* a Londra, i primi dispacci provenienti dalle Indie.

L'*Esercito* annunzia una seconda edizione dell'opuscolo apologistico del La Marmora, coll'aggiunta di due risposte: una all'opuscolo apologistico del Cialdini, l'altra alla lettera del Sirtori.

Signori generali, non volete comprendere che è tempo di finirla?

L'*International* dice che a Gastein deve aver luogo prossimamente una conferenza fra il generale di stato-maggiore prussiano, von Moltke, il ministro austriaco von Beust e l'ambasciatore italiano a Vienna Pepoli.

Il medesimo giornale dice che un sensibile ravvicinamento avviene fra l'Austria e l'Italia. Le frequenti visite fatte al signor Beust dal marchese Pepoli ne sono un testimonio, e ne darà la conferma il viaggio che faranno il Principe Umberto e la Principessa Margherita ad Ischl, residenza attuale dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Scrivono da Londra che la partenza della Regina d'Inghilterra pel continente avrà luogo il 5 agosto.

S. M. arriverà la sera a Cherburgo, e si recherà tosto a Parigi, dove non si fermerà che poche ore.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica la circolare del principe Gortschakoff, che invita le potenze a dichiararsi intorno alla proposta d'una conferenza per l'abolizione dei proiettili esplosivi. Il principe Gortschakoff propone che la conferenza incominci il 12 ottobre a Pietroburgo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 2 *agosto*.

Un telegramma spedito da Midhat pascià annunzia che gli avanzi delle bande bulgare vennero catturati nei Balcani. I prigionieri furono giudicati pubblicamente. Perfetta tranquillità nella provincia del Danubio.

Firenze, 2 *agosto*.

Camera dei deputati. — Discussione del progetto della Commissione sul corso forzoso per limitare la circolazione a 700 milioni.

Nisco, Maurogonato, Avitabile, Servadio e Broglio fanno parecchie osservazioni.

Sella difende la proposta della Commissione e consente che il tempo della riduzione, invece di tre mesi, possa essere portato a 4 o 5. Esamina la situazione finanziaria tra la Banca ed il Governo.

FATTI DIVERSI

Industria enologica. — Fra le molte industrie alle quali l'Italia potrebbe applicarsi con sommo suo vantaggio, merita di essere annoverata, e fra le prime, quella dei vini.

Nessun altro paese in Europa trovasi in condizione di produrne tanto e di così svariate e buone qualità; eppure, vergognoso a dirsi, appena ne produciamo per il nostro consumo interno.

Di chi la colpa?

Non certo del suolo, il quale, come abbiamo detto, dà vini eccellenti ed in quella maggior quantità che a noi piaccia domandargli; ma della nostra trascuratezza e della nostra ignavia.

Il metodo di coltivare le viti è ancora, in Italia, quello stesso che usavano i nostri padri da mille e più anni.

In questi ultimi tempi la chimica, la fisica e tutte le scienze coadiutrici dell'agricoltura hanno bensì fatti progressi immensi; ma a che giova, se non sappiamo o vogliamo approfittarne?

Osservate la vigna in Italia: le viti vi sono mal tenute, i filari disposti in modo ridicolo, troppo vicini l'uno all'altro, ombreggiati da gelsi ed altri alberi, ed oltre a ciò nella striscia di terra che li separa si seminano grano, melgone, fagiuoli, trifoglio, patate, ecc. Onde le viti, come osserva il Cantoni, da una parte sono colpite dal sole, e dall'altra sono ombreggiate dal melgone; da una parte hanno il terreno lavorato in autunno e dall'altra in primavera; da una parte concimato, e dall'altra no; da una parte il terreno è soffice, dall'altra compatto; da una parte secco, dall'altra umido.

In Francia, al contrario, e negli altri paesi più avanzati del nostro, il suolo delle vigne vi è ben lavorato e ben concimato, nessuna specie di alberi, non seminagioni, non un filo d'erba che ne succhino il sugo, viti ad una giusta distanza l'una dall'altra, ecc., onde in più ristretta superficie ed in condizioni meno favorevoli si hanno prodotti di gran lunga superiori.

Ma se è trasandata la coltura della vite, peggio ancora dovremmo dire della fabbricazione dei vini. Anche in ciò l'Italia si tiene ancora troppo avvinta ai sistemi antichi, e non seppe approfittare abbastanza delle recenti scoperte della scienza.

È bensì vero che i nostri viniacultori incominciano a svegliarsi, e pare che le Società enologiche costituitesi recentemente in Torino, Casale e Milano non resteranno lungamente sole.

Anche le esposizioni dei vini vanno via via prendendo piede e promettono utili risultati.

Stando alle cifre che troviamo nell'*Italie économique*, del dott. Maestri, nel quattro anni 1862-63-64-65 le importazioni dei vini tra l'Italia e l'estero furono:

Vini in botti.

			Importaz.		Esportaz.
Anno	1862	Ettol.	159,036	Ettol.	214,233
»	1863	»	182,710	»	262,502
»	1864	»	278,248	»	223,538
»	1865	»	218,101	»	264,512
Tot. nei 4 anni		Ettol.	838,095	Ettol.	1,164,785

Vini in bottiglie.

			Importaz.		Esportaz.
Anno	1862	Num.	288,715	Num.	283,618
»	1863	»	407,432	»	519,835
»	1864	»	315,968	»	1,271,707
»	1865	»	345,627	»	1,091,582
Tot. dei 4 anni		Num.	1,357,742	Num.	3,146,742

Questa statistica non parla di certo in nostro vantaggio; ma i miglioramenti che segue non sono così grandi e rapidi come potrebbero essere, a giudizio anche dei giurì dell'ultima esposizione di Parigi. L'Italia nostra produce ora per solo L. 4,700,000 di vini oltre a quello che serve al consumo interno; e non è troppo il dire che ha mezzi di produrne ed esportarne annualmente per 80 od anche 100 milioni.

Ecco perchè desta in noi tanto piacere l'annunzio di ogni nuova esposizione enologica. Esse sono come altrettante scuole pratiche dalle quali l'Italia nostra ha molto da imparare. *(Comm. di Genova).*

Un regalo francese. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Facendosi nell'asilo di Santa Sofia alcuni scavi, venne a scoprirsi una bomba di smisurate proporzioni e tuttora carica. Si crede che questo grosso proiettile, pel quale non si troverebbe in Genova un mortaio capace di contenerlo, sia una delle 13 mila bombe lanciate nel 1684 sopra Genova dal generale francese Segnalay al servizio del re Luigi XIV di Francia.

I Boer. — Troviamo nel *Moniteur* alcuni ragguagli su quella singolare popolazione.

Vi è nell'Africa australe un fiume che merita di essere conosciuto in Europa per causa della popolazione che vive sulle sue sponde, l'Orange, il quale, come ha lasciato le sue native montagne del paese dei Bassuti, scorre a traverso d'immense pianure coperte abbondantemente di piante. Se quelle rive non si distinguono per bellezza e varietà, esse sono tuttavia interessanti perchè vivono ivi degli uomini singolari, dipendenti da famiglie francesi che l'abrogazione dell'editto di Nantes gittò in Olanda, donde emigrarono al Capo di Buona Speranza.

Abbondano in quella contrada i nomi francesi, ma gli uomini che la abitano, pur conservando qualche vestigio di dignità, perdettero i costumi civili dei loro antenati. Appena sanno essi donde sono venuti e come giunti in Africa e la loro fusione cogli Olandesi, i Tedeschi e i Danesi ne alterò profondamente il carattere. Alla lingua francese sostituirono un orribile dialetto misto di olandese, di alemanno e di danese. Forse non conobbero mai le arti e le scienze onde va superba la loro madre patria e se le conobbero le dimenticarono e non sanno più che il mestiere di allevar il bestiame come i contadini dell'Olanda: essi vengono detti *boer*.

I loro abituri sono coperti di paglia e di canne. Una famiglia nuova non ha che una camera e ne aggiunge una quando la famiglia cresce e se non v'ha più sito il figlio ammogliato cerca dimora altrove. I mobili sono poveri e grossolani. La biblioteca del *boer* è composta di una bibbia, d'un calendario, di alcuni opuscoli religiosi. Quella popolazione non ama la novità, il progresso, i comodi della vita. Portano i capelli rasi al livello delle ciglia, il che dà loro l'aspetto dei contadini brettoni, un abito corto, larghi calzoni, grandi scarpe, un cappello a larga tesa, cui non abbandonano mai, nè a chiesa, nè al lavoro, nè alla festa. Il *boer* assai famigliare col vecchio testamento, ha in orrore il nuovo e odia profondamente il cattolicismo, quantunque non lo conosca guari. Nel suo culto v'è più superstizione che convincimento profondo.

Statistica. — Le Indie inglesi hanno un'estensione di 947,292 miglia inglesi quadrate ed una popolazione di 143,585,785. I prodotti si aumentarono considerabilmente nell'ultimo decennio. Nel 1857 entrarono nei porti indiani 41,245 bastimenti, portanti 4,549,278 tonnellate; nel 1867 48,401 bastimenti, 7,621,384 tonnellate. Le importazioni in merci e denaro furono nel 1856 del valore di 33,549,648 sterline, nel 1866 il valore fu 68,006,319. Le esportazioni toccarono nel 1856 la cifra di 26,591,877 sterline, di cui 1,437,949 pel cotone, 7,056,630 per l'oppio, 2,301,182 pel riso. Nel 1866 la cifra delle esportazioni salì a 67,656,475, di cui 35,587,389 pel cotone, 11,122,746 per l'oppio, 4,900,562 pel riso. Le scuole mantenute dal Governo, le quali nel 1856 non contavano che 190,656 allievi, nel 1866 ne avevano 559,317.

Statistica della vita umana. — Calcolando ad un miliardo e 200 milioni incirca gli individui della razza umana sparsa su tutto il pianeta, ritenendo il rapporto tra i morti e i viventi come da 1 a 23, e quello tra le nascite e i viventi come da 1 sopra 29, si trovano i risultati seguenti, dati da Malte-Brun, per la totalità del globo:

Tempo	Nascita	Morti
In un anno	23,728,812	21,212,121
» giorno	65,010	58,120
» ora	3,708	2,421
» minuti	45	40
» secondo	3/4	2/3

Ne segue che il numero totale del genere umano potrebbe in un anno aumentarsi di 2,516,692 individui, se le guerre e le epidemie non l'impedissero; il quale aumento farebbe, in 100 anni, salire il numero degli uomini a 3,216 milioni.

Peso del calorico. — Il sig. Dumas present all'Accademia delle scienze di Parigi una memoria, la quale è in opposizione a tutte le idee ammesse in quella materia. Il sig. Monier credette poter affermare, in seguito ad accurate ponderazioni, che il Lavoisier si è ingannato e che il calorico è pesante. Egli crede che la quantità di calore necessario per fondere un chilogramma di ghiaccio accresca il peso di quella sostanza di parecchi milligrammi.

Quante cose si spiegherebbero nella fisica e nella chimica se il calorico fosse una specie di gas di nuovo genere, più sottile e più vivo degli altri ma tuttavia pesante! Tornerebbe ad essere ammessa la teoria del flogistico, sarebbe mutata la base stessa della fisica moderna, si finirebbe forse per pesare il corpo aromatico degli spiriti, ecc. Il sig. Dumas tuttavolta non osa ancora dare una sentenza sull'opinione del sig. Monier ed aspetta a dare il suo giudizio dopo il controllo degli arditi ed interessanti esperimenti ch'egli ebbe il coraggio d'indicare agli scienziati.

RIZZONI MARCO *gerente*.

Notizie Commerciali

LIONE, 1 *agosto*. — Gli affari in sete sono calmi. Si accordarono delle piccole facilitazioni sui prezzi.

LIVERPOOL, 1 *agosto*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Middling Orleans 10 1/4 d.; Fair Dhollerah 8 1/4 d.; Fair Bengal 7 1/4 d.

MANCHESTER, 1 *luglio*. — Mercato dei tessuti e filati calmo.

NUOVA YORK, 29 *luglio*. — Cotone Middling Upland 29 1/2 cents.

Bonds 114 1/2. — Oro 144 3/4. — Cambio su Londra 110. *(Sole)*

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari in generale furono calmi; da un lato i filandieri non vogliono cedere a prezzi di ribasso i loro prodotti che stante lo straordinario calo costano carissimi e dall'altro la speculazione non vuole in alcun modo impegnarsi ai prezzi attuali. Siccome però i magazzini sono vuoti e che appena qualche collo di buona roba viene dal torcitoio ed entra in consumazione, finora se vi ha fiacchezza appena si può dire vi sia diminuzione di prezzo, tutto al più il ribasso potendosi valutare all'uno per cento.

Nella nostra piazza abbiamo un solo contratto a menzionare in organzino nostrano di *fort* 25/27 a 115 in oro. Forse qualche altro contratto si è fatto, ma col solito sistema di segretume, non venne quotato; così la nostra piazza va perdendo ogni importanza rimpetto alle altre ed essenzialmente a Milano; le commissioni di compra e di vendita non andando naturalmente e preferibilmente che sulle piazze ove dalla normale quotazione dei corsi può aver regola e venditore e compratore. Di questo importantissimo argomento dovrebbero preoccuparsi e banchieri in seta, e mediatori, ed essenzialmente la Camera di Commercio non potrebbe ad argomento più importante rivolgere la sua attenzione.

Passiamo ai nostri affari. Le strazze in seta si sostengono, e le qualità superiori si pagano da L. 20 a 21.

I bisottini continuano a presentarsi in vendita sul nostro mercato a prezzi variabilissimi da L. 23 a 60.

A Milano non diversa si è la situazione: Giorno per giorno diminuì la disposizione agli acquisti e per conseguenza, sopraggiunta una calma profonda, anche i prezzi di alcuni articoli se ne risentirono.

Fabbrica continua a lavorare, e se ora fa scarsi acquisti, egli è perchè pel momento è abbastanza provveduta dalle compere eseguite a consegna. Le cifre della stagionatura, che si possono dire rilevanti, nella calma che predomina, vengono alimentate dalle balle vendute a consegna che arrivano dai torcitoi.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 153
Lavorate » 228

Totale balle 381

del peso complessivo di chilog. 29,820, contro balle 437 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 32,930 chilogr. — Differenza in più chilogr. 3,110.

Nel mese di luglio passarono alla condizione tra greggie e lavorate balle 1781, del peso complessivo di chil. 147,945, contro balle 1721 di chil. 131,635 nel luglio dello scorso anno.

Le ricerche andarono rallentandosi in tutti gli articoli e quindi anche negli organzini, nei quali non si ebbe a registrare che alcune balle buoni correnti 20/24 dalle L. 142 alle 144; 18/20 classici, parte pronti e parte a consegna, L. 155, in oro.

L'articolo che venne preferito furono le trame. Le domande sono state insistenti, e se la piazza avesse potuto offrire roba classiche e fine, si sarebbero ricavati prezzi ancora distinti.

Si collocarono trame belle correnti nostrane 20/26 a L. 140. Quelle a tre capi furono pure vivamente domandate, e per classiche e belle 26/30 a 26/32 si pagarono da L. 141 50 a 142 e 143.

Nelle greggie quasi nulla si fece, per le ragioni più volte ripetute.

Cremonese classica 10/12 si vendette a lire 127; vana corrente, pure cremonese 11/14 a 103; mezza galetta classica vana a 107; diversi corpetti 14/16 mazzami a 90.

Anche i bassi prodotti serici cominciarono l'ottava con freddezza e la finirono deboli accordandosi facilitazioni di prezzo.

Per le struse non si potè arrivar più alle L. 20; le primarie a vapore si pagarono da L. 18 50 a 19 50; belle da 17 a 18; a fuoco primarie da 15 a 16 50; 2ª sorte da 13 a 14.

Bozzoli bucati reali, toscani belli, da lire 18 50 a 19; verdi belli da 15 a 16.

Doppi in grana depurati consegna in settembre da L. 8 a 8 60; non depurati da lire 7 50 a 8.

Galettame bello pronto da L. 3 80 a 4; seconda qualità da 2 25 a 3.

Strazza di seta si pagò a circa L. 19.

Come avvertimmo nelle relazioni dei mercati della settimana, si collocarono anche doppi greggi classici fini filati nel titolo 25/30 al prezzo di L. 5.

La nostra Camera di commercio, in osservanza al regolamento per la formazione dei prezzi adequati dei bozzoli che si stabilì sopra a Milano, stabilì il prezzo adequato dei bozzoli annuali pel corrente anno 1868 in lire 8 15 85 il chilogr. pronta valuta, e non potè far luogo al prezzo adequato dei bozzoli polivoltini per mancanza di notifiche.

Confrontando con il prezzo adequato del 1868 cogli anni precedenti abbiamo:

1868	adequato dei bozz. ann.	L. 8 15	85	
1867	» »	» 7 33	67	
1866	Bozzoli annuali	5 33	66	
»	» polivol.	2 89	88	
»	Adequato gener. dei suddetti due adequati	» 5 32	5	1
1865	Adequato generale	» 7 22	18	
1864	» »	» 5 86	6	5

L'adequato del 1868 ha quindi superato quello degli anni precedenti.

Lione, 1 *agosto*. — La Condizione in questa settimana non registrò che 45,018 chilo.

Tuttavia la fabbrica lavora, ma essa per ora è abbastanza fornita e si tiene in riserva. Vi è debolezza nei prezzi, ma non si può dire siavi ribasso.

Crefeld, 29 *luglio*. — Si è fatto un acquisto di un organzino primissima marca del Piemonte a 116 franchi in oro.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

1 *agosto*. — Il frumento tende al rialzo, la segala è stazionaria, la meliga subì un sensibile ribasso, il frumento fu molto ricercato. Le patate sono state molto ricercate, ed i prezzi sono stazionarii.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

303 ett. Frumento	da L. 22 60 a 21 09	
35 » Segala	da » 14 14 a 13 70	
153 » Meliga	da » 14 35 a 13 05	
l'ettolitro.		
15 mir. Patate	da L. 0 70 a 0 50	
il miriagramma.		

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il frumento tornò al rialzo, la meliga è pure in rialzo; il prezzo del vino è in gran ribasso.

Il mercato fu assai animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 28 al 31 luglio 1868.

Frumento 1ª q. per ogni ettolitro		L. 31 3.
Avena	»	10 —
Meliga 1ª qual.	»	15 40
Legna forte per miria da cent. 47 a 56.		
Id. dolce id. da » 3 a 25.		
Fieno 1ª qual. per ogni mir. cent. 30.		
Idem 2ª qual.	id.	» 82.
Paglia 1ª qual.	id.	» 25.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 1 agosto stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 47.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Oggi in principio della nostra Borsa il Francia 3 mesi si trattò a 108, in chiusura non ci era più compratore al disopra di 107 3/4.

Rendita 57 70 a 57 60.
Prestito naz. 79 40 a 79 25.
Obbl. Demaniali 438 a 437.
Banca 1710 a 1700.
Marenghi a 21 68 a 21 66.
Londra 27 25 a 27 20 a 3 mesi.
Prestito nazionale fine agosto 79 3/4.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 agosto 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 57 65 77 1/2 75 75 65 65 65 (57 70) 57 65 60 75 (57 65)

Corso legale 57 70.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 80.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in cont. 915.

Pezza d'oro da L. 21 70 a 21 67.

Borsa di Milano — 1 agosto 1868.

La Rendita da 58, che valeva ieri all'incirca per consegna pronta e 58 10 per fine agosto si ribassò oggi di cent. 30, con affari pressochè nulli.

L'apertura di Parigi arrivò in ribasso di soli 5 cent. e qui si chiuse, a 57 85 pronta e 57 95 fine corrente.

Il Prestito 1866 fu pagato 78 80 e terminò in domanda. Gli altri valori restarono affatto nominali.

I 20 franchi fermi nel mattino a 21 76 chiusero a 21 73.

Il Francia valeva intorno a 108 70 a vista, il Londra a 27 20 a tre mesi, il Francoforte a 227 1/4 a tre mesi.

Attesa la piccola ripresa recataci dalla Borsa di Parigi, la Rendita valeva alla sera 58 10 per fine corrente.

Il Prestito valeva intorno a 79 pronto.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 1 agosto 1868.

Organzino	colli	15	peso	1122	14
Trama	»	5	»	150	84
Greggia	»	»	»	18	30
Articoli diversi	»	»	»	»	»
Totali		20		1294	28

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 20.

ORARIO DELLE FERROVIE dal 1° Agosto — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5 —	11,30	—	5,45	—	—	11,25	—	—	5,35	*10,30	—
Alessandria	5 —	*7,45	8,45	11,30	5,45	9,40	6,20	8,45	11,25	5,35	*10,00	*11,45
Ancona	11,30	—	—	*9,40	—	—	*6,20	—	—	5,35	—	—
Arona	—	—	—	5,35	—	—	10,19	—	—	3,30	9,35	—
Biella	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,30	9,35	—
Bologna	5 —	*7,45	11,30	*9,40	—	—	*6,20	—	—	5,35	10 —	*10,30
Casale	5,30	—	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,30	10,30	—
Chivasso	5,30	6,30	—	12,30	5,35	7 —	8,50	10,19	—	3,30	9,55	10,30
Cuneo	5,15	9 —	—	1,10	6 —	—	8,18	—	—	12 —	4,35	8,45
Firenze	5 —	*7,45	11,30	*9,40	—	—	—	*6,20	—	5,35	10 —	*10,30
Genova	5 —	*7,45	11,30	—	*5,45	—	—	—	—	*2,30	5,35	10,30
Ginevra	*6,50	—	—	*11,45	—	—	12,15	*6,50	—	9,10	—	—
Gozzano	—	6,30	—	12,40	—	—	—	—	—	—	—	—
Ivrea	8,30	*6,30	—	12,30	7 —	—	8,50	—	—	8,30	*9,55	—
Lecco	—	11,30	—	*9,40	—	—	*6,20	—	—	—	—	—
Milano	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,30	9,35	10,30
Nizza Monf. (via di Bra)	*5,15	—	—	1,10	6 —	—	8,18	12 —	—	*4,35	8,45	—
Parigi	6,50	—	—	—	—	*11,45	6,50	12,15	—	9,10	—	—
Pinerolo	5,45	—	—	12 —	5,10	*9,10	9,35	—	—	4 —	9 —	*9,40
Saluzzo	5,15	10 —	—	1,10	6 —	—	8,18	—	—	12 —	4,35	8,45
Susa	5,50	8,35	*6,50	1,30	5 —	11,05	*11,15	6,50	11,05	5,40	*10,15	*9,10
Venezia	5,30	*6,30	—	—	—	—	—	—	—	9,55	*10,30	—

*I convogli notati * sono diretti. — Solo da Alba. — Ferrovia Fell. — Convoglio festivo.*

116



Alfieri — Riposo.

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Un curioso accidente.*

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *Il conte Gualterio Mori.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 80 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

PANORAMA GENERALE

dell'Esposizione Universale 1867

Della lunghezza di 1 metro e 20 centimetri e 50 di altezza L. 1 50 franco di posta. Lo stesso veduto in un *Canocchialino* fotomicroscopico, che serve per ciondolo all'orologio, con attorno il ritratto dei sodici principali regnanti del globo. L. 1 caduno franco di porto. Acquistandone tre si avrà il quarto in dono. Assortimento di immagini e stampe di ogni dimensione, Santi e Sante, soggetti religiosi, panorami, vedute di marina ecc. sciolte ed in cornice. Il catalogo si spedisce gratis e franco a chiunque ne farà domanda con lettera affrancata.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino. 3109

Incanto mobilia

Del fu commendatore maggior generale Cerruti, via San Francesco d'Assisi, porta N. 18, piano terzo, il 6 agosto e successivi, alle ore consuete, tutto a pronti contanti.

Giovanni Battista Mosca

3300 *Estimatore giurato.*

NUOVA ♣ FABBRICA

DI

CARTE E TAROCCHI

di **Montaudo Giovanni e C.**, via S. Tommaso, N. 15, Torino.

Si fanno prezzi moderatissimi.

3308

6° ANNO

LA NOVALESA

CASA DI SALUTE

E

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Diretta dal dott. **MAFFONI**

Recapito alle farmacie *Muratore*, Dora Grossa, *Operti*, Piazza Carignano, e dottore *Maffoni*, via Accademia Albertina, N. 2. 3133

Da vendere villa signorile elegantemente arredata sui Colli di Moncalieri, regione Santa Brigida, con are 586, 50 circa di terreno, spaziosi giardini e pergolati. Recapito al notaio Cerale, via Milano, N. 20. 3313

CAFFÈ D' EUROPA

Via Nuova, N. 40

Da rimettere *L'Illustration* ed il *Corriere Mercantile.* 3629

L. 120 mila da mutuare mediante valida ipoteca. — Dirigersi in Torino al Procuratore Capo Gio. Rambosio successore Tesio Giacomo, via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani. 3301

Per cessazione di commercio si cede a buone condizioni grande magazzino con scaffali per la vendita di generi di moda e mercerie in ottima posizione, bene avviato, con primaria clientela. Per schiarimenti scrivere per lettera, ferma in Genova, alle iniziali A. R. S. 3281

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale 60 milioni di Franchi

EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore M. FORNEROD, Presidente anziano del Cons. di Confed. Svizzera

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sigg.: VAUTIER (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, *Presidente.* LEFERB RE-DURUFLE, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente.* DESGRANGES, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. MOTTU Banchiere a Ginevra. GRUMBACH (Eugenio) negoziante a Parigi. POUJARD'HIEU (Edmond) Amministratore delle Ferrovie a Parigi. Cav. CHATENAY Console Anziano. A. LESQUEREUX, deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero. J. BRISSON, Economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 3, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente	fr. **100,000**	3° Numero uscente	fr. **10,000**
2° » » »	**25,000**	4° » » »	**5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro

Dal 15 al 20 settembre	1868	L. 100	id.
» 15 al 20 ottobre	1868	» 100	id.
» 15 al 20 novembre	1868	» 55	id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 °/° all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gennaio 1869.*

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La Banca Franco-Italiana a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3249

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di SALSAPARIGLIA *concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.*

Questo rimedio, conosciutissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc; ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. **10** e **6** la bottiglia.

Trovansi pure le pillole a **base di Salsapariglia** per la maggiore comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. **5** e **2 50** con joduro; L. **3** e **1 60** semplici.

Deposito dei **prodotti Bismuto-Magnesiaci**, tonici, digestivi, antinervosi, cioè pastiglie, polveri e cioccolato. — L. **4** e **2** la scatola; ed emporio generale di tutte le più accreditate specialità medicinali si nazionali che estere.

Farmacia **Taricco**, Piazza San Carlo, e farmacia **Centrale**, Via Nuova, presso Piazza Castello, **Torino.** 2432

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania,** premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro, n. 5 e via Juvara, Torino.* 2713

100 BIBITE

VERO ETERE DI MENTA

Assenzio, Costumé, Mistrato, Canellino, Fior d'Arancio,

DIGESTIVI E DISSETANTI

a L. 1 50 la boccetta. — Sconto ai rivenditori.

Composti da **C.° RICCI e C.°** Confettieri in via di Po, N. 51, presso la chiesa dell'Annunziata. 3061

AVVISO

3212

Marca di Fabbrica

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

della Compagnia SINGER di Nuova York e Londra per famiglie e laboratorii, ad ago diritto ed a punti indiscucibili *a prezzi ridotti.*

EDOARDO RUSSEL, rappresentante di questa Compagnia, previene il pubblico, che stabilirà in Torino, da qui a pochi giorni un deposito permanente delle sue macchine, a ciò incoraggiato dall'accoglienza ricevuta; questo deposito sarà fornito di tutti i generi di macchine adattate per qualunque specialità di lavoro, come pure delle forniture necessarie, come cotoni, fili, sete, aghi, ecc., il tutto di prima qualità ed ai prezzi i più limitati. — Un avviso ulteriore farà conoscere l'indirizzo del negozio, ove sarà fatto il deposito.

Intanto tutte le domande di informazioni e cataloghi possono essere indirizzate per lettera a mio nome, dai signori Levi e C., via Provvidenza.

Siccome si fabbricano numerose imitazioni delle nostre macchine, si previene che solo le vere portano la marca di fabbrica qui sopra disegnata.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcuna incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 della signora marchesa DE BRÉHAN.

Parigi, il 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'avevano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, trattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476 Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 68,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

Depositi:

ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Tomi. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cesoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Roncoui; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zanconi. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cossa; Viscardi; Taricco; Oreglia; Zo; Alloati e figli; Giordano. — TRIESTE, Seravallo; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

HOTEL STE MARIE

83 RUE DE RIVOL, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2304

Da affittare

Casa di Campagna mobigliata a Coazze presso Giaveno. Dirigersi al Caffè Vacchieri, via Dora Grossa, dirimpetto a San Dalmazzo. 3336

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 3341

3293 DIREZIONE

delle Opere Pie di S. Paolo

DI TORINO.

Monte di Pietà ad interessi.

Sulla dichiarazione fatta dal sig. Calvo Antonio di Giuseppe nato a Ganola, già residente a Piobesi, ora a Borgaro Torinese dello smarrimento dei certificati rilasciatigli il 26 luglio 1864, N. 221, per L. 700; 7 febbraio 1866, N. 124, per L. 3200, stato ridotto a L. 1300; e 26 dicembre 1867, N. 751, per L. 1900 pei depositi fruttiferi da esso fatti nella Cassa del Monte di Pietà ad interessi e domanda di altri in loro sostituzione.

Si avverte chi di diritto che se fra giorni 30 prossimi non verrà fatta opposizione nella Segreteria della Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, da cui dipende detto Monte, sarà accolta la fatta domanda. 3293

RIVENDITA DI STABILI

(1ª Pubbl.)

Il giorno 21 agosto 1868 il cancelliere sottoscritto procederà nella sala delle udienze della pretura di S. Stefano Belbo, alla rivendita per incanto delli stabili di spettanza delle minori sorelle Brocero di Cossano Belbo stati deliberati a Clara Cauta vedova di Giordano Giuseppe di detto luogo; detti stabili sono riuniti in un sol lotto, e si esporranno in vendita al prezzo fissato dal tribunale civile d'Alba nella somma di L. 910 prezzo offerto nel primo incanto, detta rivendita venne ordinata dal sullodato tribunale, e delegava per procedere il cancelliere sottoscritto come risulta da sentenza 22 novembre 1867 e successive di conferma e proroga, debitamente registrate.

S. Stefano Belbo, 24 luglio 1868.

3278 Baltuzzi Emilio canc. deleg.

3267 NEL FALLIMENTO

delli Giuseppe e Cosma fratelli fu Pietro Rondi, già negozianti in vetri e maioliche in Biella.

Il cancelliere del tribunale di Biella f. f. di tribunale di commercio fa noto a chi di ragione che con verbale di adunanza dei creditori per la verificazione dei rispettivi crediti, in data del 27 corrente luglio, seguito nanti il sig. giudice commesso avv. Domenico Fissore, ha il medesimo fissata nuova monizione per la continuazione della verifica dei crediti e per deliberare definitivamente sulla proposta di concordato alle ore due pomeridiane delli 17 prossimo agosto, in una delle sale del tribunale in Biella sedente.

Biella, 28 luglio 1868.

D. Bardessono vice-canc.

3299 NEL FALLIMENTO

della ditta Enrico Coppin e Compagnia, già esercita dal titolare, e stabilita in Torino, via Thesauro, N. 2. casa Capello.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Michele Boch alli 2 di settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 30 luglio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

3290 NOTIFICANZA

Con atto d'oggi, usciere Bertorelli, ad instanza di Banchio Giovanni domiciliato a Moretta, si fece precetto a Tosio Giuseppe interdotto, in persona di sua moglie e tutrice Lucia Banchio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di dimettere fra giorni 10 li stabili di cui in sentenza di vendita del tribunale civile di Pinerolo del 2 gennaio 1867, con diffidamento, in difetto, di esecuzione ed immessione in possesso, con notificanza ad un tempo che a quest'effetto sarebbe fissata fin d'ora per allora monizione alle ore 9 antimeridiane delli 19 agosto corrente anno sul luogo degli stabili.

Pinerolo, 30 luglio 1868.

Grassi p. c.

3276 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto.

Con atto 25 corrente luglio dello usciere Carlo Vivalda, venne sull'instanza del sig. Garbaccio Vincenzo negoziante residente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore capo sottoscritto, via S. Francesco d'Assisi, N. 18, notificata ai sigg. Vittorio e Davide fratelli Martin negozianti residenti a Tignes (Francia) la sentenza profferta in loro contumacia dal tribunale di commercio di Torino in data 10 corrente mese, colla quale vennero condannati a favore del sig. instante al pagamento della somma capitale di L. 1879 10 oltre li interessi e spese.

Ed in forza di tale sentenza, si fece collo stesso atto precetto alli detti fratelli Martin di pagare fra giorni 5 al sig. instante le somme ivi indicate, a pena dell'esecuzione, con riserva di provvedersi a suo tempo dell'arresto personale.

Torino, 28 luglio 1868.

Magnago p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Nel giorno 25 agosto 1868, ore 10 di mattina, in Torino, nell'ufficio del notaio Luigi Liprandi, tenuto in via Seminario, N. 6, piano 2°, si procederà ad instanza delli signori Teresa Rossano vedova del fu Matteo Piovano, Antonio, Vincenzo, Angela vedova di Vincenzo Cosio, Serafina, Clotilde e Petronilla nubili, Giuseppa moglie di Alessandro Delodi, madre e figli Piovano, e Martra Giuseppe, qual legale amministratore delli minori suoi figli Baldassarre, Virgilio e Luigi, quali rappresentanti la loro madre Adelaide Piovano fu Matteo suddetto, tutti da Torino, si procederà alla vendita per pubblica asta, col mezzo di detto notaio, all'estinzione della terza candela vergine, degli infra descritti stabili, divisi in due lotti, cioè:

Lotto primo

Casa sita in Torino, sezione Dora, via del Gallo, N. 3, e via Mascara, N. 1, descritta in mappa alli N. 72, 73, 74 e 76, e parte del 77, del piano G, isola N. 22, intitolata Santa Rosa, fra le coerenze delle dette due vie e delli sigg. Domenico Gardino e Maria Piano moglie Vassallo.

Lotto secondo

Cascina detta il Canale.

Questo podere posto nel territorio di Torino, regione Gerbido, distinto in mappa col N. 148 al 157 della sezione 58ª, forma un solo aggregato di beni, che ha per coerenti a levante gli eredi Vaudagnotto, a giorno la strada di Grugliasco, a ponente fratelli Nigra, ed a notte fratelli Mattirolo, ed è della complessiva superficie di ettari 3, are 58, centiare 4, pari a giornate 9, tavole 42, piedi 3.

L'incanto si apre sul prezzo quanto al lotto primo di L. 12,000, e quanto al lotto secondo di L. 20,000, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100 caduna, sotto l'osservanza dei patti e condizioni portati dal tiletto del 18 cadente luglio, di cui, coi relativi titoli e documenti, si potrà avere visione nelle debite ore nell'ufficio del notaio procedente.

Torino, 27 luglio 1868.

3256 Luigi Liprandi notaio.

ATTO DI OPPOSIZIONE

di effetti pignorati.

Con due atti delli uscieri Clerico addetto alla pretura di Carmagnola e Gardois addetto alla pretura di Torino, sezione Moncenisio in data 30 e 31 luglio corrente, venne sulla instanza delli Marchi Giuseppe ed Emilia Ronco residenti a Carmagnola, notificato al Ferraris Antonio di domicilio, residenza e dimora ignoti, la opposizione da essi fatta a termini dell'art. 646 del cod. di proc. civ. al prezzo della vendita delli effetti pignorati a pregiudicio del detto Ferraris.

Carmagnola, 31 luglio 1865.

3296 Fasolis avv. Gioanni.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

A richiesta del cav. Ernesto Cossetta, domiciliato in Torino, venne notificata al conte Vincenzo Ferrero di Ponsiglione sentenza della pretura di Torino, sezione Dora, del 6 luglio corrente, colla quale furono assegnate al richiedente L. 617 67, pignorate a mani del causidico capo Rodella Eustacchio, e di spettanza di detto conte Ferrero di Ponsiglione Vincenzo d'ignoto domicilio, residenza e dimora, in conto di maggiore suo credito, mediante affissione di copia alla porta della pretura, come da atto 24 corrente dell'usciere Oberti e mediante consegna di altra copia all'uficiale del ministero pubblico del tribunale civile di Torino, come da atto 27 corrente dell'usciere Gardois, a norma dell'art. 141 del codice di proc. civ.

Torino, 27 luglio 1868.

3272 Avv. Darbesio sost. Gili.

3312 CITAZIONE

Coll'atto in data 31 corrente mese di luglio sottoscritto Vivalda, venne ad instanza del sig. Carlo Gerbola dimorante in Torino e domiciliato elettivamente presso il sottoscritto citato a norma dell'art. 142 cod. di proc. civ. il sig. Pietro Reverson dimorante in Parigi, a comparire in via formale entro il termine di giorni 40 dinanzi al tribunale di commercio di Torino, per essere condannato al pagamento della somma di L. 5000 cogli interessi e spese, sotto pena dell'esecuzione anche col mezzo dello arresto personale e con sentenza provvisoriamente esecutoria, non ostante appello od opposizione.

Torino, 31 luglio 1868.

Avv. Fenoglio sost. Ottolenghi.

3303 NOTIFICANZA

Con atto 27 luglio 1868 dell'usciere Federico Giriodi venne notificato nella forma prescritta dall'art. 142 del cod. di proc. civ. al sig. Minelli Luigi fu Antonio residente in Riviera (Svizzera), l'ordinanza dell'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino in data 16 detto luglio, che fissa la udienza dello stesso tribunale delli 16 settembre prossimo venturo, per lo incanto della casa posta in Torino sezione Monviso, instato dal signor Gio. Pietro Dana in pregiudicio del fallito Pietro Lubini come debitore e del predetto Luigi Minelli come terzo possessore.

Torino, 1° agosto 1868.

Stobbia sost. Petiti p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.